

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL: lettere@unita.it

Dialoghi

Luigi Cancrini



CLAUDIO GANDOLFI

La sicurezza sul lavoro

Spero che il 2012, finita l'era Sacconi in cui con uno stillicidio silenzioso e quotidiano di provvedimenti l'ex ministro ha smantellato il testo unico, riducendo i controlli e le sanzioni a carico delle imprese, metta "di nuovo" al centro il tema della salute e sicurezza sul lavoro.

RISPOSTA ■ Il testo unico per la sicurezza sul lavoro, cui anch'io ho contribuito in Parlamento al tempo del governo Prodi, non era un testo perfetto ma conteneva, tuttavia, una serie di buone norme contro cui si è scagliato, con furore iconoclasta, l'ex ministro Sacconi: distruggendo tutto quello che i sindacati non sono riusciti a difendere. Socialista che deve dimostrare, prima di tutto a se stesso, di essere un anticomunista verace, di quelli che vedono i comunisti dietro alla più inerme delle manifestazioni, Sacconi sembrava indignato, infatti, del fatto che negli anni 2000, in tempi di deregulation e di flessibilità, qualcuno avesse pensato ancora alla tutela della vita e della salute degli operai. I sindacati (la CGIL) «difendono i privilegi di un numero ormai esiguo di operai», gli ha fatto eco in questi giorni Panebianco sul *Corriere* chiedendo di fondare l'aiuto ai precari proprio sull'abbattimento di questi privilegi. Salvando tutti gli altri, ovviamente, perché quelli che non si possono mai toccare, per Panebianco e Sacconi, sono i privilegi dei più ricchi: quelli per cui la sicurezza sul lavoro costerebbe troppo in un Paese che vuole essere competitivo.

ENNIO SIGNORINI

In memoria di Giuliano Nataliani

Caro direttore, vorrei ricordare ai lettori de *l'Unità* una figura importante per le battaglie democratiche di Roma: Giuliano Natalini, scomparso tre mesi fa all'età di 80 anni. La sua famiglia era parte del movimento antifascista romano e Giuliano era il nipote di Edoardo D'Onofrio. Giovannissimo entrò nel movimento comunista e negli anni 50 divenne responsabile della Fgci dei Castelli Romani. Dopo l'esperienza nel Pci, nel 1969, in se-

guito alle esperienze maturate nelle periferie, entrò nelle Consulte Popolari con l'incarico di segretario dell'Unione Borgate, in sostituzione di Virgilio Melandri, incarico che manterrà fino al 1989. È proprio durante questo periodo che si manifesta il grande intuito politico di Giuliano Natalini, che insieme a Cossu, Patrizi, Ferro, Paiella ed altri, costituiscono un forte gruppo dirigente capace di portare la presenza dell'Unione Borgate in tutto l'Agro romano, porre il problema delle borgate abusive, elemento decisivo per il governo del territorio. Grazie alla sua capacità, al suo impegno e alla passione politica, alle elezioni del 1975 venne eletto Consigliere Regionale. In

questo periodo è uno dei promotori della legge regionale sul risanamento urbanistico delle borgate. Nell'ultimo periodo si è dedicato con passione, accanto all'Associazione Italiana Casa, a sostenere l'autocostruzione, un'iniziativa nata per contrastare l'abusivismo speculativo. Giuliano è stato per molti un esempio di come il lavoro, sorretto da forti ideali politici, possa essere messo al servizio della comunità senza alcuna attesa di tornaconti personali.

GREGORIO FOGLIANI

Precisazione

In riferimento all'articolo apparso su *l'Unità* dell'1 febbraio a pag. 31 dal titolo «Infiltrazioni al Nord. Le pericolose amicizie del prefetto di Lodi», dichiaro che non esiste alcun riferimento secondo il quale la Famiglia Fogliani, citata nelle relazioni DIA, sia la Famiglia del sottoscritto Gregorio Fogliani che, ovviamente, nulla ha a che vedere con quanto indicato in tali Relazioni e non è mai stato sottoposto e non è sottoposto a oggi ad alcuna indagine da parte delle Autorità preposte.

PAOLO SERRA

La bilancia di Monti

Monti avrà anche tutte le ragioni del mondo nel chiedere ulteriori sacrifici ai lavoratori dipendenti, difficilmente si può risanare il Paese senza affrontare anche la legislazione del lavoro. La sua bilancia, però, è troppo sbilanciata per essere credibile. Un piatto è stato sovraccaricato con le pensioni, l'Iva, le accise, ed ora il lavoro ma nell'altro ci ha messo solo parole o poco altro. Dove sono la patrimoniale, l'accordo con la Svizzera, l'asta delle frequenze, la Tobin Tax, o almeno il

vecchio fissato-bollato, l'abbattimento della aliquota base irpef etc? Sarkozy, al confronto, pare un ultrà comunista. Inoltre si continuano ad usare fondi previdenziali a fini assistenziali, almeno 30 miliardi l'anno e a raccontare la balla della insostenibilità del sistema Inps. Ai lavoratori dipendenti sono stati chiesti gli stessi sacrifici nel 1992, ai tempi di Ciampi e Trentin. Il risultato è stata una enorme fuga di capitali oltralpe ridicolmente sanata dal duo B. e T. Prima di tornare a chiedere il sangue ai dissanguati un po' di equità non farebbe male. Mi pare.

LEONARDO CASTELLANO

La legalità della Lega

Credo sia interessante far conoscere, a chi non è di Milano, l'opinione di Matteo Salvini, consigliere comunale e deputato europeo della Lega, sulle operazioni anti-evasione condotte, tra sabato e domenica, da GDF e Polizia Locale nei locali della "movida" e nei negozi del centro della città. Dalle pagine locali del *Corriere*: «Questa operazione alla John Wayne avviene perché molti esercenti milanesi sono in credito di IVA, e lo Stato che fa? Rompe le palle alle due di notte». Tralascio l'affermazione, molto imprudente, che gli esercenti milanesi siano in credito di IVA e mi limito ad analizzare la seconda parte: gli esercenti aperti alle due di notte, nelle zone della "movida", non sono negozianti di magliette e vestiti ma locali dove si spendono cifre folli per divertimenti vari e, in particolare, per alcool e spesso, come testimoniano frequenti indagini giudiziarie, droghe. Locali, per altro, in parte non trascurabile di non chiara proprietà e sospetti di infiltrazioni di criminalità organizzata. Viva la legalità della Lega!



La satira de l'Unità

virus.unita.it

